



GRAPHE.IT
edizioni

Lidia Fogarolo

Scrivere (nel)la storia

Uno sguardo ai papi del xx secolo
attraverso le loro grafie

LIDIA FOGAROLO

Scrivere (nel)la storia

Uno sguardo ai papi del XX secolo
attraverso le loro grafie


GRAPHE.IT
edizioni

2024

I edizione, *febbraio 2024*

© Graphe.it Edizioni *di Roberto Russo*, 2024
via della Concordia, 71 – 06124 PERUGIA
tel +39 075.83.11.571
www.graphe.it • graphe@graphe.it

ISBN 978-88-9372-216-2

Copertina: «Pio XII con monsignor Montini (anni '40 del XX secolo)» - courtesy
WikiCommons. Elaborazione grafica a cura di Eugenia Paffile

Immagini: Foto dei pontefici in apertura dei capitoli: courtesy *WikiComons*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare,
nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale,
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche),
sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare su carta riciclata nel mese di febbraio 2024
per conto della Graphe.it Edizioni
da Digital Books – Città di Castello (Pg)

Scrivere (nel)la storia

NOTA DELL'EDITORE

«Pur nella semplicità di queste brevi biografie dedicate ai pontefici del Novecento, non bisogna dimenticare il contesto storico e l'enormità delle sfide che la Chiesa ha dovuto affrontare nel Novecento. Questo è sempre stato il principio ispiratore seguito»: scrive così Lidia Fogarolo all'inizio del capitolo 4 dedicato a Pio XI. Cuore del saggio *Scrivere (nel)la storia* non è una ricostruzione di fatti storici, ma l'analisi grafologica degli scritti dei pontefici del secolo xx. Non si tratta, pertanto, di un testo storico, bensì di uno studio psicologico che cerca di entrare nell'animo dei papi per comprenderne i cambiamenti tra il prima e il dopo l'accettazione della chiavi di Pietro. Il libro, quindi, viene pubblicato nella collana *Pneuma* che invita donne e uomini dei nostri tempi a guardarsi nella propria totalità. «Tutte le parole non sono che briciole cadute dal banchetto dello spirito» recita un testo poetico di Kahlil Gibran: anche quelle vergate dagli uomini che sono diventati papi.

PRESENTAZIONE

LA GRAFOLOGIA APPLICATA ALL'ANALISI STORICA DEI PONTEFICI DEL NOVECENTO

L'analisi grafologica utilizzata come chiave di lettura per comprendere la struttura di una data personalità si avvale, come primo step, di una procedura ormai da lungo tempo codificata: vengono individuati e misurati i segni grafologici riconoscibili nella scrittura, classificandoli in sostanziali, modificanti e accidentali, e riconoscendo se essi appartengono maggiormente alla dimensione mentale o affettiva-emotiva della personalità.¹ Successivamente, dalla loro combinazione, è possibile dedurre il quadro psicologico del soggetto esaminato, facendo riferimento ai tratti di personalità individuati.²

Tuttavia, questo è solo l'aspetto più superficiale di un esame grafologico, specialmente quando viene applicato alla ricerca storica. Infatti, in questo caso, bisogna tener conto del rapporto di uniformità o discordanza rispetto ai tratti dominanti in una certa epoca, per capire se la personalità analizzata si colloca nella norma (o nella moda

¹ LIDIA FOGAROLO, *Tratti di personalità nella scrittura. Manuale di grafologia morlettiana*, Messaggero, Padova 2012.

² EAD, *L'intelligenza razionale e l'intelligenza emotiva. Guida alla stesura di un profilo grafologico di personalità*, Messaggero, Padova 2011.

prevalente) oppure si differenzia da questa rispetto a particolari indici, individuando quali sono e ricercando una possibile spiegazione psicologica della differenza riscontrata. Quindi è necessaria, da parte del grafologo, una formazione ampia sul piano storico.

Il secondo elemento che deve essere valutato attentamente è il momento particolare vissuto da un dato protagonista. Nel caso dei pontefici del Novecento, Leone XIII si trovò a ereditare, dal suo predecessore Pio IX, uno stato di assedio conseguente alla fine del potere temporale della Chiesa. Infatti, improvvisamente non solo venne meno lo Stato Pontificio, che comprendeva diverse regioni dell'Italia centrale, ma perfino la sua capitale dovette essere ceduta al nascente Stato italiano, che ne prese possesso con un'azione militare – tramite la famosa breccia di Porta Pia – avvenuta il 20 settembre 1870. Questo episodio sancì la definitiva, non più negoziabile annessione di Roma al Regno d'Italia.

L'episodio rappresenta il culmine di un processo di secolarizzazione in atto in tutto l'Ottocento: il potere civile si stava progressivamente sganciando dal bisogno di vedere riconosciuta la sua autorità dalla Chiesa.

Sono ormai incommensurabilmente lontani i tempi di Enrico IV di Franconia, che nel 1076 fu scomunicato da papa Gregorio VII a causa della divergente visione nella cosiddetta «lotta per le investiture». La scomunica fu un atto religioso e politico, dal momento che comportava la perdita del vincolo di fedeltà per i sudditi. Enrico IV, consapevole delle possibili conseguenze che l'azione di Gregorio VII avrebbe avuto sulla sua autorità, decise di correre ai ripari: raggiunse il papa mentre era ospite della

contessa Matilde di Canossa per chiedere il suo perdono. Il papa lo fece attendere, scalzo e in abito da penitente, tre giorni in mezzo alla neve, in modo da rendere ben evidente al mondo l'umiliazione clamorosa subita dall'imperatore. Una vittoria possibile all'epoca, di cui però non è stata persa la memoria storica né la voglia di rivalsa da parte dell'autorità politica.

Questo episodio, ad esempio, fu ripreso da Otto von Bismarck quando, appena proclamato cancelliere del nuovo impero tedesco, davanti al Reichstag il 14 maggio 1872 pronunciò queste famose parole: «Non andremo a Canossa, né con il corpo né con lo spirito».³ Bismarck in questo modo sottolineava come la Germania non si sarebbe mai sottomessa alla Chiesa e al suo potere, visto nel suo duplice aspetto, politico e religioso.

Molto più famoso il gesto compiuto da Napoleone Bonaparte il 2 dicembre 1804 quando fu incoronato Imperatore dei Francesi: mentre papa Pio VII recitava la formula di rito, egli prese la corona dalle sue mani e si incoronò da sé. Un gesto che intendeva sottolineare come diventava imperatore sulla base dei suoi meriti, oltre che per volontà del suo popolo, e non per consacrazione religiosa.

Queste prime crepe dell'autorità indiscussa del papato in ambito politico vanno inserite all'interno di un secolo, l'Ottocento, già molto turbolento in quanto si profilavano all'orizzonte altre gravi minacce di natura culturale: Darwin con la sua visione evoluzionistica del pianeta Terra e dei suoi abitanti smentiva la chiave di lettura letterale dell'Antico Testamento; Marx, con il suo

³ Frase originale: «Nach Canossa gehen wir nicht, weder körperlich noch geistig».

materialismo scientifico, sosteneva che le strutture giuridiche e religiose delle nazioni non sono altro che sovrastrutture create per la sottomissione dei popoli oppressi; Freud, pure rappresentante della nascente corrente dell'ateismo, paragonava i precetti divini alle costruzioni del Super-Io.

Non sono certo da meno le sfide sorte nel Novecento, crescendo di intensità nei momenti più drammatici della storia: ad esempio, il nazismo, sull'onda della moda delle teorie eugenetiche, ha attaccato ferocemente le basi etiche cristiane sostenendo che tutte le forme di aiuto ai poveri, ai deboli, ai diseredati, agli emarginati, dovevano essere debellate per raggiungere la razza perfetta.

In questo clima culturalmente ostile alla Chiesa, i pontefici hanno dovuto non solo difendere le proprie posizioni, correndo il rischio dell'arroccamento sterile, ma anche rilanciare in ampiezza e bellezza i valori cristiani. Tuttavia, come possiamo immaginare, non è stato un compito facile in quanto ha richiesto decenni di ripensamenti sull'essenza del Cristianesimo e dei valori imprescindibili ad esso associati, quindi un lavoro di selezione e di purificazione. Nessuno può più sostenere che la Creazione sia avvenuta in sei giorni: questo è un mito, come pure lo è l'episodio della cacciata dal Paradiso Terrestre, senza che questo abbia perso nulla della sua valenza psicologica.

Pertanto, è possibile ipotizzare che da papa Pio IX ai pontefici più recenti vi sia stata una trasformazione della struttura di personalità, come in effetti è avvenuto, che testimonia il livello di pressione psicologica subito e le modalità difensive messe in campo per non retro-

cedere, oltre che lo stile individuale adottato nella trasmissione del *depositum fidei*. Credo fosse abbastanza chiaro alla mente di ciascuno dei pontefici del Novecento che, di fronte alle sfide del tempo, non era possibile mantenere solo un atteggiamento di resistenza passiva, in attesa di tempi migliori. Questo perché «non possiamo condannare la vita di fede a un'ossessiva ripetizione di formule ereditate dalla tradizione, escludendo la creatività e l'innovazione, che sono poi le dinamiche più profonde del nostro tempo».⁴ La creatività ci appartiene, infatti, in quanto Figli di Dio, ancora di più in quest'epoca in cui perfino i bambini sentono di non poter ubbidire passivamente a quanto viene loro proposto dall'alto senza aggiungerci la loro riflessione personale. Come ricordava in modo provocatorio don Milani, l'obbedienza – quella cieca, passiva, utilizzata come via di fuga dall'assunzione delle proprie responsabilità – non è più una virtù.

C'è, inoltre, un altro elemento psicologico collegato alla dualità che inevitabilmente si crea con l'accettazione della nomina a pontefice: la necessità di favorire la dedizione alla parte divina e l'abbandono della parte umana, mantenendo la consapevolezza che le due parti non sono sempre così nettamente distinguibili. Si tratta di un aspetto che può essere indagato tramite l'approccio grafologico se sono a disposizione più campioni di scrittura, verificando quale impatto abbia esercitato nel tempo l'enorme stress subito, come pure i meccanismi di difesa adottati per proteggere l'Io dal pericolo di quella che Jung

⁴ GIORGIO RUMI, *Il rinnovamento della storia della Chiesa*, in «Storia del Cristianesimo 1878-2005», San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, vol. 1, X.

chiamava «inflazione psichica», mantenendo i piedi ben piantati a terra per trovare la forza di non soccombere e di non spaventarsi di fronte alle sfide che il mondo presenta, sempre.

Infine, un altro aspetto che non va dimenticato è la preponderanza mentale rispetto a quella esperienziale di coloro che si dedicano unicamente allo studio e alla predicazione religiosa. Anche se il comandamento divino per i discendenti di Adamo ed Eva è eminentemente pratico – crescete e moltiplicatevi, guadagnatevi il pane con il sudore della fronte, e per le donne, partorirete con dolore – perché sembra che l'esperienza di essere anime incarnate necessiti di un contatto diretto con il piano più materiale, questo non è applicabile in generale al clero. Quindi è possibile, ed è anzi altamente probabile, che sia favorita una elaborazione cognitiva dei problemi su un piano logico-razionale e meno compreso il piano esperienziale. Questo aspetto a volte rende ragione della presenza di posizioni maggiormente segnate da inflessibilità e da nette distinzioni sul piano ideologico, che tuttavia possono trovare poca corrispondenza nell'esperienza concreta.

Prima di avventurarci in questo difficile compito di analisi della personalità dei pontefici del Novecento, partiamo da un breve sunto della situazione lasciata da Pio IX, al fine di meglio comprendere le sfide affrontate dai suoi successori.

INDICE

6 Nota dell'editore

Presentazione

- 7 La grafologia applicata all'analisi storica dei pontefici del Novecento
- 13 Pio IX (1846-1878) affronta la perdita del potere temporale della Chiesa

- 23 **1. Leone XIII (1878-1903)
e la nascente questione sociale**
- 24 L'enciclica *Rerum Novarum*
- 29 Il monumento a Giordano Bruno
- 34 L'analisi grafologica

- 43 **2. Pio X (1903-1914)
e la condanna del «modernismo»**
- 45 La difesa della tradizione
- 48 L'enciclica *Pascendi Dominici gregis*
- 55 L'analisi grafologica

- 67 **3. Benedetto XV (1914-1922),
difensore intransigente della pace
durante la Grande guerra**
- 71 Il gravoso obiettivo
di mantenere la neutralità della Chiesa
- 79 L'analisi grafologica

89	4. Pio XI (1922-1939)
	affronta i nuovi nemici della Chiesa:
	il comunismo in Russia, il fascismo in Italia,
	il nazionalsocialismo in Germania
90	Le radici della Shoah
92	Il trionfo dell'eugenetica
93	L'elezione di Achille Ratti
96	L'attacco alla Chiesa
	proveniente dalla Russia comunista
98	L'attacco alla Chiesa proveniente dal fascismo
101	L'attacco alla Chiesa
	proveniente dal nazionalsocialismo
104	L'analisi grafologica
113	5. Pio XII (1939-1958):
	la croce di fronte alla svastica
114	Il principe Eugenio Pacelli
117	L'ennesima sfida tra scienza e religione
121	Il concordato con la Germania nazista
124	Il fallimento delle trattative diplomatiche
128	Lo scontro finale: Hitler ordina la deportazione
	del papa in Germania
131	L'analisi grafologica
145	6. Giovanni XXIII (1958-1963)
	e il Concilio Vaticano II
147	Infanzia e giovinezza
149	I primi passi in ambito diplomatico
151	Nunzio a Parigi e Patriarca a Venezia
155	L'elezione a pontefice e la convocazione del Concilio
162	L'analisi grafologica

173	7. Paolo VI (1963-1978): il traghettatore della Chiesa del Concilio nel mondo contemporaneo
175	L'impegno religioso e sociale respirato in famiglia
177	La vocazione, il sacerdozio e la carriera in Vaticano
182	L'impegno pastorale come arcivescovo di Milano
185	Il pontificato
191	Le avvisaglie della crisi
195	L'analisi grafologica
207	8. Giovanni Paolo I (1978) e il richiamo alla povertà della Chiesa
208	L'eredità di Paolo VI
214	Albino Luciani: infanzia e giovinezza
217	Vescovo a Vittorio Veneto (1959-1969)
221	Patriarca a Venezia (1970-1978)
224	La morte di Albino Luciani
229	L'analisi grafologica
239	9. Giovanni Paolo II (1978-2005) introduce la Chiesa nel terzo millennio
240	La situazione della Polonia e l'infanzia a Wadowice
242	I primi anni nella Chiesa
243	Wojtyła cardinale
245	Il pontificato: lungo, complesso, esaltato e criticato
252	La gestione delle finanze vaticane

256	Gli ultimi anni di vita e la morte di papa Giovanni Paolo II
258	L'analisi grafologica

269	Conclusioni
-----	--------------------

271	Bibliografia
-----	---------------------